

28 TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Lunedì 29 novembre, ore 20.00, Greenwich 3

Onde

Incontro con Juho Kuosmanen, (regista) e JP Passi (sceneggiatore) di *The Painting Sellers*

Juho Kuosmanen: Il film mi era stato commissionato dalla televisione finlandese, ma con molta libertà rispetto allo stile. In effetti stilisticamente è molto vicino al mio precedente film, *Citizens*, di cui abbiamo sviluppato l'approccio documentaristico. Verrà trasmesso in fascia serale ad Aprile; per ora ne sta girando una copia ma credo che il numero di spettatori in sala stasera raddoppi quello di chi l'ha finora visto!

JP Passi: L'idea iniziale era quella di seguire i protagonisti e poi avvicinarci a loro frontalmente per conoscerli meglio, per questo le inquadrature li colgono spesso di spalle. Un elemento molto vicino al documentario è l'assenza di musica extradiegetica: ci interessava essere fedeli alla realtà dell'azione, per questo non ci sono neanche luci artificiali. Volevamo però far sentire il cd degli Anthrax, ma poi non abbiamo avuto i diritti per farlo!

Juho Kuosmanen: Il motivo per cui non abbiamo usato la musica è che non volevamo usare la macchina da presa e la musica per spingere i sentimenti e influenzarli. Tutti sanno che potere ha la musica nel canalizzare i sentimenti e sottolineare le emozioni e io volevo proprio evitare questo. Penso al film come una sorta di docudrama come quelli che realizza Ken Loach o i fratelli Dardenne, con i quali condivido il desiderio di raccontare storie vere con persone vere. Infatti gli attori di questo film sono tutti non professionisti e abbiamo guidato quasi 3.000 chilometri per trovare ciascuno di loro! Per trovare il ragazzo abbiamo messo annunci sul giornale, ma ci serviva una persona discreta, come avrete visto nel film, ed è difficile che chi risponde agli annunci sia introverso. Poi però abbiamo trovato questo ragazzo che in realtà fa l'idraulico ma cercava un lavoretto estivo. Noi avremmo girato in inverno, ma alla fine ha accettato lo stesso perchè aveva bisogno i soldi per l'affitto. L'uomo è invece il maestro di violoncello di mia moglie, mentre è stato più difficile assegnare la parte della donna. Infatti fino a un mese prima delle riprese avevamo pensato a tre personaggi maschili, ma poi abbiamo cambiato idea. Avevamo quindi bisogno di una persona che avesse un po' di esperienza in ambito cinematografico, ma non volevamo attrici professioniste: alla fine ha recitato la nostra produttrice esecutiva che è anche regista. I piccoli ruoli invece sono stati interpretati dalle persone che incontravamo nei vari paesi attraverso i quali passavamo: nella versione originale infatti si coglie una grande varietà di dialetti.

diffusa era l'eroina, oggi sono diverse, ma la situazione e le implicazioni sono le stesse. A livello di integrazione razziale, forse da allora ci sono stati dei miglioramenti (penso per esempio ai pachistani), ma non poi così tanti.